

La polemica Ordinamento forense gli avvocati si dividono

L'avvocatura si divide sulla riforma della professione forense dopo il sì della commissione Giustizia di Palazzo Madama. I giovani avvocati annunciano una manifestazione a Roma per sabato 28 novembre e «iniziative clamorose», «per dare la possibilità ai cittadini ed agli avvocati di esprimere pubblicamente il proprio».

Tra le principali novità vi sono infatti norme precise sulle scuole forensi, discrezionalità nel pagamento dei praticanti, un'assicurazione obbligatoria in vista di eventuali risarcimenti che l'avvocato debba versare per i danni eventuali provocati al cliente. E per le modalità di accesso alla professione non si ci potrà iscrivere all'albo se si sarà superato l'esame che consiste in una prova scritta in materia giuridica anche per i magistrati e i professori che vorranno esercitare la professione forense.

Per la Legacoop la riforma «nasce vecchia», pieno «ap-

prezzamento» dell'Unione delle Camere Penali Italiane per l'approvazione del testo di riforma che viene giudicato «in linea con le indicazioni espresse dalla commissione consultiva del Consiglio nazionale Forense e privilegia la qualità della prestazione professionale e segna una ferma volontà di recupero della qualificazione dell'avvocato».

«Il rigore nell'accesso alla professione, l'introduzione e la disciplina della specializzazione forense, la formazione continua dello specialisti - sottolineano i penalisti - costituiscono pilastri della riforma, per il cui conseguimento l'Ucpi ha condotto da anni, con forza e perseveranza, una battaglia che trova oggi il suo coronamento». Negativo il commento di Paolo Gentiloni del Pd: «Non mi pare che i democratici abbiano fatto il possibile per difendere la limitata ma importante liberalizzazione della professione forense introdotta dal governo Prodi».

